

## CANTO 10 – DIVINA COMMEDIA

1. Dante è ispirato dall'esperienza nel girone degli eretici e si rivolge con passione infuocata alla sua guida. Il pensiero appassionato e infuocato dall'aspirazione permette al poeta di essere temporaneamente immune dalle influenze di questa illusione e di esplorare l'ambiente senza pericoli: analogamente, il mondo illusorio sarà respinto definitivamente (*"tutti saran serrati"*) a vantaggio del Regno di Luce instaurato dopo il giorno del giudizio, ma adesso la coscienza vi ricade facilmente, in assenza di vigilanza (*"nessun guardia face"* si riferisce a questo concetto). La mente che giustifica i piaceri sensuali, con desideri diversi dall'aspirazione spirituale perché devianti dalle responsabilità (\* *insegnamento sostanziale di Epicuro per Dante*), è il peccato fondamentale che provoca la formazione dei pensieri di questo piano. La mente illuminata, distaccata, discrimina il desiderio ipocritamente elaborato dai desideri profondi, connessi con il proposito, vero impulso del poeta. Da ciò deriva l'espressione usata da Virgilio: *"disio ancor che tu mi taci"*.

Questo rapido guizzo di ragione lucida e discriminazione, raffigurato dal dialogo tra i due, rivela come dietro agli eventi sia sempre presente la ragione, per quanto non ci rapportiamo con continuità ad essa.

2. Dante riconosce di non essere totalmente onesto con se stesso e contiene i propri desideri, per rispetto all'esercizio spirituale della meditazione (\* *in lui la ragione si mischia al sentimento, perciò è ancora influenzato negativamente dalle forme pensiero che lo attorniano*). Ma essendo tutto originato dal piano mentale, in realtà nulla sfugge al suo stesso principio causale, motivo per cui è giusto sostenere con audacia un desiderio, con la responsabilità di pagarne il prezzo futuro.

3. Dante prende consapevolezza dei settarismi politici che illudono lui stesso, prendendo ad esempio un suo "nemico" (*"mi pareva nemico"*), di cui apprezza le virtù - perché ora è disilluso dal settarismo - e da cui trae esempio per non commettere gli stessi sbagli. Dante apprende così dai propri passati errori ed imprudenze le conseguenze nel futuro, che vengono poeticamente profetizzate dallo stesso Farinata e sono esperienza necessaria del suo percorso di espiazione. Morale: il senso di appartenenza, a una fazione o anche solo ai corpi del sé inferiore, non è di per sé sbagliato, poiché permette di attingere alla forza di un gruppo e di un aggregato, ma implica responsabilità verso dimensioni relativamente ampie di azione.

4. Se il peccato e la sua analisi distaccata rivelano futuri probabili e aiutano il poeta a riorganizzare i pensieri con maggiore lucidità, resta comunque irrisolta la difficoltà di comprendere la necessità presente per agire nel modo migliore. Dante, che ancora non si riconosce come Ego creatore né come parte del Gruppo in evoluzione, è costretto ad accettare passivamente le energie del futuro, mentre prosegue il suo cammino.

5. Virgilio non ingiunge a Dante di dimenticare il futuro visto con la mala luce delle analogie, ma anzi, incita l'esercizio della mnemonica, affinché il pensiero possa progredire e migliorarsi durante il contatto periodico con la mente illuminata e rivelare il futuro con luce rinnovata.